



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota del 12 gennaio 2016, ricevuta il 14 gennaio 2016, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. 1968-15-PG del 18 dicembre 2015, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia della Visitazione di Santa Maria a Sant’Elisabetta di Cavaso del Tomba (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA VISITAZIONE DI S. MARIA A S. ELISABETTA E CAMPANILE
provincia di	TREVISO
comune di	CAVASO DEL TOMBA
località	PIEVE
proprietà	PARROCCHIA VISITAZIONE S. MARIA A S. ELISABETTA DI CAVASO DEL TOMBA (TREVISO)
sito in	PIAZZA PIEVE, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 2 – sezione C, particella B; foglio 12, particella B;
confinante con	foglio 12 (C.T.), particelle 318 – 1196 – 1177 – piazza Pieve;

VISTO il parere della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 4155 del 25 febbraio 2016;

VISTO il parere della Soprintendenza archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 3953 del 5 aprile 2016;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:



denominazione	CHIESA E CAMPANILE DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA A SANTA ELISABETTA
provincia di	TREVISO
comune di	CAVASO DEL TOMBA
località	PIEVE
proprietà	PARROCCHIA VISITAZIONE S. MARIA A S. ELISABETTA DI CAVASO DEL TOMBA (TREVISO)
sito in	PIAZZA PIEVE, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 2 – sezione C, particella B; foglio 12, particella B;
confinante con	foglio 12 (C.T.), particelle 1196 – 318 – 1177 – 1183 – piazza Pieve,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata,

#### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione dell'11 aprile 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile CHIESA E CAMPANILE DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA A SANTA ELISABETTA, sito nel comune di Cavaso del Tomba (Treviso), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 11 aprile 2016

Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO



2/2





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

**Comune di CAVASO DEL TOMBA (TV)**

*"Chiesa e Campanile della Visitazione di Santa Maria a Santa Elisabetta"*

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

**Proprietà: Parrocchia della Visitazione di Santa Maria a Santa Elisabetta**

**C.T. Foglio 12, particella B - C.F. Foglio 2 sez. C, particella B**

Il primo documento che cita la Chiesa della Visitazione risale al 1152, una bolla di Papa Eugenio III che assegnava la Pieve e le sue pertinenze al Vescovo di Treviso. L'edificio, inizialmente più modesto per forma e dimensione, conobbe ampliamenti e rifacimenti, soprattutto a seguito di incendi o eventi sismici. Nel 1621 venne rifatto il coro e la facciata della chiesa; successivamente, intorno al 1663, un incendio danneggiò quasi totalmente l'immobile, conseguentemente ampliato e ricomposto circa vent'anni più tardi a tre navate, suddivise da arcate poggianti su dieci colonne di ordine toscano realizzate in Lumachella (una pietra locale). La chiesa fu poi danneggiata in tutte le cappelle e la maggior parte del campanile con il terremoto di Santa Costanza avvenuto il 25 gennaio 1695. Nel 1724 venne consacrata e nel 1756 divenne arcipretale. Nel 1826 vennero aggiunte le due colonne in granito del coro e lo stesso venne finito con marmorino, mentre fu eliminata la balastrata a colonnine che vi era in precedenza; inoltre, la chiesa venne abbellita da alcune decorazioni a stucco. Nei primi del 1900 la facciata preesistente della pieve, in stile romanico a rosone centrale e a tre finestre semicircolari, venne sostituita con un nuovo frontespizio di stile neoclassico settecentesco, ornato a sua volta da cinque statue dello scultore Francesco Sartor di Cavaso; inoltre, il fronte venne innalzato fino al piano attico.

Durante la Prima Guerra Mondiale, la chiesa subì gravissimi danni. Il tetto, sostenuto da un soffitto a capriate romanico, venne praticamente distrutto: al termine del conflitto, essa risultava squarciata in prossimità della facciata, sfondata nell'abside, colpita in più parti così come il campanile, che però rimase in piedi, mentre la canonica venne rasa al suolo.

I danni della Guerra vennero riparati a spese del Commissariato, come recita un'epigrafe scolpita nel pavimento ad imperitura memoria (1924), mentre la popolazione e la Parrocchia si adoperarono per riadornare la chiesa anche all'interno. Dello stesso anno della lapide è il nuovo pulpito intagliato con decori a bassorilievo rappresentanti la predicazione di San Pietro e San Paolo e Cristo che predica nell'atrio del Tempio. Vennero poi introdotti i confessionali, la fonte battesimale, il capocielo sopra il presbiterio, opera di restauro e ricomposizione dell'originaria semidistrutta, e la sistemazione del fregio della cornice di tutta la chiesa e del coro con lastre di marmo breccia violetta di Serravezza. Alla stessa epoca risale il mosaico che adorna la lunetta di ingresso del portone principale. Anche le finestre termali che aprivano lungo la navata vennero tutte tamponate, forse per dare maggiore sostegno alla struttura lignea di copertura e per aiutare la muratura, molto danneggiata dai bombardamenti.

La chiesa della Visitazione di S. Maria Assunta a S. Elisabetta è un edificio di tipo basilicale, sul cui lato sud è addossata la casa canonica mentre il fronte principale si volge ad ovest, sulla piazza principale del paese, appunto Piazza Pieve. L'edificio è impostato su un basamento rialzato, alla cui quota si accede mediante una scalinata centrale composta da 7 alzate. Il fronte principale della chiesa si presenta su due livelli, una parte inferiore e l'attico, entrambi tripartiti e scanditi da lesene a tutt'altezza, suddivisi da una cornice continua. Al centro della facciata nel livello inferiore, tra due lesene che reggono un arco a tutto sesto, è collocato il portone d'ingresso, incorniciato e sovrastato da un timpano lapideo spezzato, sorretto da volute e ornato dalla statua del Cristo. Ai lati, due nicchie, con mensole, lesene e timpano spezzato ospitano le statue rappresentanti Santa Maria Vergine e Santa Elisabetta. La statue dei SS. Apostoli Pietro e Paolo sono poste ai margini della sovrastante cornice che introduce l'attico, dominato da un rosone in pietra e completato da un frontone, costituito da un timpano decorato con due pinnacoli laterali ed una croce in sommità. Due volute ricordano l'altezza della navata centrale con le navatelle, nascondendo l'inclinazione del tetto.

L'impianto dell'edificio consta di tre navate, scandite dal colonnato in Lumachella: la maggiore, più ampia, è coperta da un soffitto voltato a botte su lunette, le cui unghie sono occupate dalle finestre termali, murate sul lato sinistro. Sulle navate minori, scandite da campate voltate a crociera, si attestano quattro nicchie per lato entro cui sono alloggiati il battistero e gli altari minori. In corrispondenza della terza arcata dall'ingresso, si aprono gli accessi laterali, posti a nord e a sud. Le navatelle

AA / CRA\_verifiche dell'interesse\_Cavaso del Tomba\_Chiesa e Campanile della Visitazione di Santa Maria a Santa Elisabetta





## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

terminano su altri due altari, ai lati dei quali aprono altrettante porte: quella posta a nord conduce alla cappella invernale, mentre quella a sud conduce alla sacrestia. Pochi gradini conducono all'abside, ambito voltato a cupola e sottolineato da quattro colonne poste agli angoli di questo spazio quadrangolare: le prime due sorreggono l'arco trionfale, le altre si stagliano sulla lineare parete di fondo e sorreggono un'arcata cieca a tutto sesto.

L'altare maggiore, eretto in legno nel 1646, fu ricostruito in pietra nel XVIII secolo dai fratelli Sorgi di Venezia. Del 1691 sono invece il tabernacolo a marmi policromi ed il parapetto della mensa, opera dello scultore bassanese Bernardo Tabacchi. L'altare era ornato da due statue dello stesso artista, *Maria Vergine* ed *Elisabetta*: decapitate e rese mutile dagli eventi bellici, le sculture vennero poste provvisoriamente nella piazzetta a sud. La pala dell'altare maggiore, acquistata assieme ad altri oggetti sacri e artistici in epoca napoleonica, è opera del pittore fiammingo Nicolas Regnier e rappresenta la *Madonna in visita ad Elisabetta*, episodio cui assistono anche i Santi Giuseppe e Zaccaria. Nel presbiterio altre due grandi tele ad olio, intitolate al Natale e alla Resurrezione, sono opera del pittore tedesco Mayer (1890). Il dipinto più antico ed importante è la tavola datata 1541 del pittore Francesco Millàn da Serravalle: collocata sull'altare dedicato a San Giovanni Battista, in essa vi è raffigurata la *Madonna con Bambino*, circondata da sei Santi, tra i quali San Liberale con lo stendardo di Treviso, San Giovanni Battista e i Santi Pietro e Paolo. Due i pregevoli dipinti di Jacopo da Ponte (Bassano il Vecchio). Il primo si colloca sull'altare di fondo di sinistra, raffigura la *Madonna del Rosario, Santi e donatori* e risale al 1587; la seconda pala su tavola, assieme ai due quadretti del 1580, raffigurava *San Rocco* ed era posta nell'altare intitolato al Santo. I bombardamenti della Prima Guerra Mondiale distrussero invece la pala dell'altare di San Gaetano e dell'*Invenzione della Croce* che era opera del pittore Giovanni Zanotto di Cavaso (1770). Attualmente l'altare è dedicato a San Pio X. L'altare primitivo, in legno dorato, intagliato dallo scultore Pietro Argentini di Cavaso, fu sostituito nel 1811 con uno in pietra. Sono inoltre presenti gli altari della Beata Vergine del Carmine e quello di Sant'Antonio da Padova, oltre al Battistero e alle opere in legno intagliato come il pulpito, il bancone della sacrestia ed i confessionali.

Adiacente alla facciata, all'angolo sud-ovest, sorge il Campanile. Le notizie più antiche riguardanti l'edificio risalgono al 1467, quando ne venne ordinata la "pinea", ovvero il particolare coronamento. Risistemato più volte e oggetto di successivi lavori di manutenzione, il Campanile, benché colpito, sopravvisse ai danni inferti dalla Prima Guerra Mondiale. Esso si compone di un fusto a base quadrangolare, completamente intonacato e dotato, sul prospetto est e ovest, di due quadranti di orologio. La cella campanaria, in blocchi di pietra a vista, è caratterizzata da aperture con bifora sui quattro lati; completano il manufatto una lanterna a base ottagonale, aperta su ogni lato da arcate a tutto sesto, nonché la cuspidi in pietra, dotata di costolature aggettanti.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso della Chiesa e Campanile della Visitazione di Santa Maria a Santa Elisabetta presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto interessante esempio di compendio ecclesiastico di antiche origini medievali, oggetto di numerosi e successivi rifacimenti e ampliamenti, spesso realizzati conseguentemente ad eventi sismici o incendi. L'attuale configurazione risale al primo dopoguerra, frutto di una riedificazione basata sulle preesistenze, a loro volta riferibili a interventi tardo seicenteschi, che comportarono l'impianto basilicale a tre navate e novecenteschi, con il rifacimento del fronte principale ad attico, con rosone centrale, volute laterali, statue ed elementi acroteriali. Gli interni conservano diverse e pregevoli opere d'arte, a partire dalla tavola cinquecentesca di Francesco Millàn, le coeve pale di Jacopo da Ponte detto Bassano, nonché altari e statue seicenteschi e opere in legno intagliato. Il compendio è completato dal Campanile, adiacente alla Chiesa, di cui si ha notizie sin dai primi decenni del XV secolo e ornato da una pregevole cuspidi costolonata in pietra.

Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Andrea Alberti

Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa Caterina Rampazzo

AA / CRA\_verifiche dell'interesse\_Cavaso del Tomba\_Chiesa e Campanile della Visitazione di Santa Maria a Santa Elisabetta





Il Presidente della Commissione  
arch. Renata CODELLO



*Ministero italiano e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE  
PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di CAVASO DEL TOMBA (TV)

*"Chiesa e Campanile della Visitazione di Santa Maria a Santa Elisabetta"*  
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



Il SORPRETENDENTE  
Arch. Andrea Alberti

